



## RENA: idee, rete e persone per rigenerare l'Italia



19 giugno 2009  
Anno X numero 6  
Euro 0,50

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione  
in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004  
n.46) art. 1 comma 1  
DCB - ROMA

**LO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ LOCALI** è al centro degli interessi di RENA. In un mondo dove l'innovazione avviene su base quotidiana e la capacità di fare rete è diventata un fattore cruciale per assicurare la crescita economica e sociale, chiusura e isolamento non sono più un'alternativa percorribile per i territori italiani. E' necessario che le amministrazioni pubbliche sappiano intercettare e far proprie le migliori idee che generano tanto i territori limitrofi quanto le comunità che si trovano dall'altra parte d'Italia o a migliaia di chilometri di distanza. Attraverso la collaborazione con UPI, RENA vuole contribuire a promuovere l'apertura delle Province sul resto del mondo. Aiutandole a costruire ponti, a puntare sull'innovazione, a produrre e promuovere l'eccellenza, che non è un concetto vago,

ma il meglio di quello che si può ottenere partendo dalle risorse che si hanno a disposizione.

Per farlo, RENA ha bisogno di ogni amministratore locale curioso e pronto a scommettere su una nuova maniera di fare le cose, ma anche di imprese, enti, fondazioni e associazioni presenti sui territori. Così come di tutti quei giovani che, operando con merito nei diversi settori pubblici e privati, si spostano magari da un territorio all'altro, dall'Italia all'estero e in direzione contraria, mantenendo però un profondo attaccamento per la propria realtà locale e una voglia genuina di contribuire al suo futuro e a quello del Paese. Con questo numero che spiega cos'è RENA, cosa fa e soprattutto come vuole farlo, speriamo di convincervi che la strada che manca possiamo percorrerla insieme.

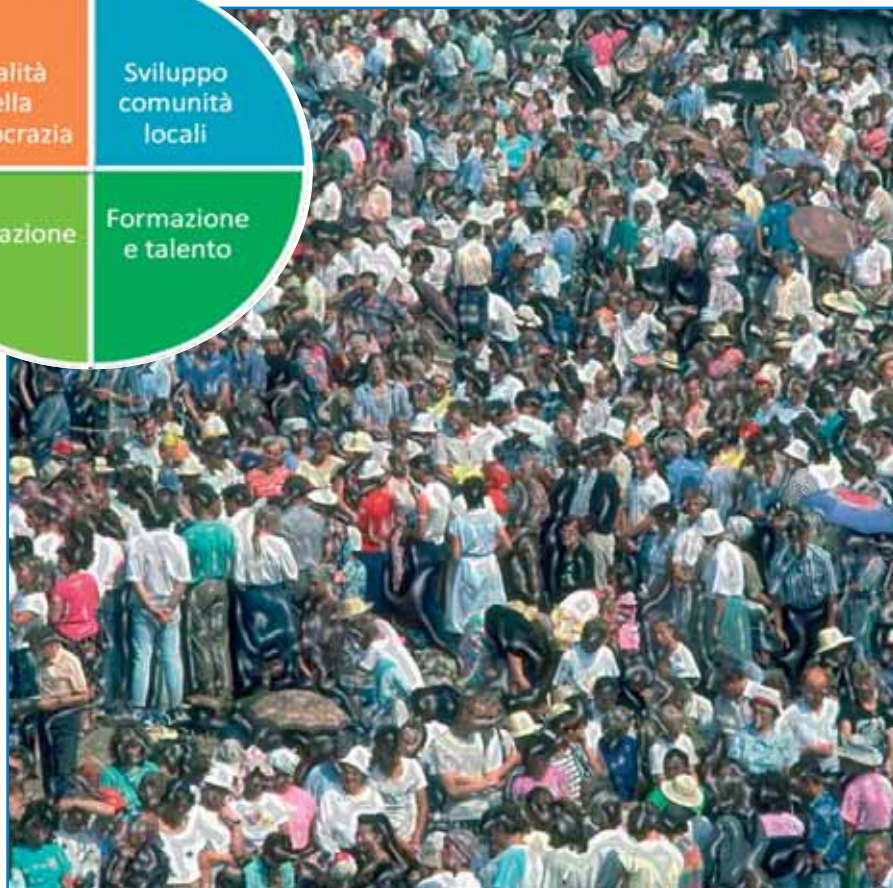


Presentiamo la Rete per l'Eccellenza Nazionale

# RENA: chi e cosa siamo

**RENA È UN'ASSOCIAZIONE** indipendente e plurale, animata da giovani professionisti italiani che operano con merito nei diversi settori pubblici e privati, a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale. RENA vuole fare dell'Italia un paese dinamico e aperto, ancorato alle evoluzioni globali, e capace di trasformare le sfide in opportunità. Un paese fondato sulla trasparenza, solidale, attento al merito e ai saperi. Un paese di cittadini e istituzioni responsabili. RENA è radicata e opera sul territorio, ma i suoi membri vivono e lavorano in tutto il mondo e si avvalgono di metodi d'interazione veloci, informali e innovativi. Le aree di interesse principali di RENA sono: sviluppo delle comunità locali – per rendere i territori protagonisti del cambiamento mettendo al loro servizio il trasferimento e l'applicazione di buone prassi; regole della democrazia – per dare all'Italia un'amministrazione pubblica efficiente e rendere la politica aperta, partecipata e trasparente; formazione e talento – per creare opportunità di crescita per le nuove generazioni e rafforzare la cultura del merito; innovazione – per fare del cambiamento e della trasformazione una regola per mantenere l'Italia in equilibrio con la modernità.

DI COSA SI OCCUPA RENA?



## Le attività di RENA, tra **innovazione** e partecipazione

**NEXT.** Un'iniziativa promossa da RENA che prevede il lancio di progetti pilota volti ad offrire opportunità di crescita personale e professionale ai giovani italiani che non sono ancora entrati nel mondo del lavoro. Entro la fine del 2009, i membri della piattaforma NEXT – idealmente 111 giovani professionisti attivi in diversi settori – completeranno le riflessioni avviate prima di quella data e lanceranno ufficialmente i progetti.

**CARTA RENA PER IL CAMBIAMENTO – ELEZIONI EUROPEE 2009.** Un'azione di promozione di una Carta per le elezioni europee che indica ai partiti, ai candidati e agli elettori 10 proposte concrete per rendere la rappresentanza italiana più diretta, efficace e al passo con le strategie sviluppate dagli altri grandi paesi europei.



**SUPERNOVAE.** La rivista della RENA che raccoglie articoli, studi e ricerche su buone prassi e politiche d'eccellenza attinenti tanto al settore pubblico quanto a quello privato a beneficio del territorio e con un'attenzione particolare rivolta ai giovani professionisti, all'innovazione e alla valorizzazione del merito.

**NEL 2008 RENA** ha firmato una Convenzione con l'UPI - Unione delle Province

d'Italia - per promuovere una nuova generazione di politiche pubbliche territoriali. RENA si è affiancata ad UPI con il preciso scopo di far emergere le criticità ma soprattutto valorizzare le buone prassi delle realtà territoriali italiane.

Per maggiori informazioni sull'associazione, visita il sito [www.progetto-rena.it](http://www.progetto-rena.it) o scrivi all'indirizzo: [info@progetto-rena.it](mailto:info@progetto-rena.it)

Come lavora RENA

# Un futuro a regola d'arte

**RENA È UN LABORATORIO** a disposizione di giovani professionisti con brillanti percorsi professionali, desiderosi di sviluppare progetti e idee capaci di rendere l'Italia un paese eccellente.

Se un arenauta ha un'idea o se vuole replicare un'esperienza di cui è stato protagonista o spettatore scrive a RENA e chiede aiuto per trasformare quell'idea o quella storia in articolo, in uno studio, e, dove possibile, in un progetto concreto. A fronte della richiesta RENA si attiva per mettere a disposizione del proponente la rete degli associati, per costruire partenariati ad hoc con aziende, associazioni e istituzioni, per recuperare risorse finanziarie adeguate, per offrire strumenti di comunicazione e promozione appropriati. Ogni attività resta interamente nelle mani di chi l'ha avviata e la squadra che si raccoglie attorno all'iniziativa ne gestisce autonomamente lo sviluppo tenendo regolarmente informata l'associazione e i suoi membri fino al momento in cui RENA può finalmente dichiarare una nuova "missione compiuta".

Per guidare la propria azione RENA si è data dei principi operativi precisi. Dentro l'associazione ogni ruolo è svolto a tempo determinato e la responsabilità della gestione e dello sviluppo delle attività e delle iniziative è diffusa e condivisa. Ogni arenauta risponde a titolo individuale degli atti e delle posizioni assunte all'interno e all'esterno dell'associazione e si fa portavoce nei propri contesti di riferimento dei valori e degli obiettivi di



**A REGOLA D'ARTE: COME LAVORA RENA**

RENA. Al tempo stesso, il lavoro della rete si basa sulla condivisione delle iniziative e sull'incontro costruttivo tra idee, punti di vista, approcci di discipline e settori diversi. Infine, gli arenauti si riconoscono come parte di una comunità reale che condivide esperienze e si incontra periodicamente per portare avanti attività, o per il piacere di passare del tempo insieme.


Per mantenere un alto profilo etico gli arenauti hanno deciso di aderire a quattro valori fondamentali: Apertura, sul mondo, alle idee, nei confronti delle persone; Responsabilità, nei confronti di sé e degli altri; Trasparenza, nelle parole e nelle azioni; Equilibrio, nella formulazione di un'idea, nella realizzazione di un progetto, nella costruzione di un'identità. Questi valori non solo informano la loro condotta, ma rappresentano anche



**COME SI STA DENTRO RENA**

l'essenza del loro metodo di lavoro. È così perché gli arenauti sono convinti che queste quattro parole siano gli strumenti più adatti per gestire un mondo che si è fatto più complesso, più veloce, più imprevedibile. È così perché gli arenauti sono convinti che siano questi i valori di cui l'Italia ha più bisogno per riguadagnare un passo che tenga il tempo con la modernità, per costruirsi un futuro fatto a regola d'ARTE.





**Notiziario Upi**  
Agenzia di informazione  
dell'Unione delle Province d'Italia

**19 giugno 2009**

Autom. Direzione e Redazione  
Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma  
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720  
E-mail: notiziario@iol.it

Direttore  
Piero Antonelli  
Direttore Responsabile  
Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma  
con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno X numero 6

Spedizione in abbonamento postale 45%  
art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma  
Numero chiuso in redazione  
il 19/6/2009 ore 9

# Ripensare l'azione pubblica territoriale

“PROVINCIA SÌ PROVINCIA NO” è il ritornello che circola più spesso nelle discussioni politiche odierne sui poteri decentrati. Come spesso capita in Italia, problemi reali e cogenti, quali la nostra abnorme spesa pubblica e l'efficienza delle politiche territoriali, si risolvono additando un colpevole, invece che offrendo soluzioni attuabili.

Quello di uno Stato economicamente efficiente, che eroghi servizi decentrati con livelli qualitativi elevati, tuttavia, è un argomento che merita una trattazione più approfondita. Rimane fuori di dubbio l'importanza di strutture di *governance* di area vasta che mitighino la differenza tra comuni e regioni in termini di ampiezza e qualità delle competenze politiche territoriali. Definizioni chiare e trasparenti della struttura dello Stato e delle responsabilità proprie a ciascun livello di decentramento sono, però, solo la premessa per un miglioramento globale dell'azione territoriale. Ciò che merita una revisione è, piuttosto, la metodologia di base dell'azione pubblica territoriale.

Per questo motivo, ci sentiamo d'incoraggiare l'adozione di un vero e proprio “paradigma strategico” innovativo dell'azione territoriale, da cui trarre spunto per la soluzione dei molti problemi che affliggono i nostri territori e, più in generale, la nostra società: dai cambiamenti climatici al risparmio energetico, dagli scenari macroeconomici alle singole politiche sociali. Questa metodologia si compone essenzialmente di due principi strategici che devono guidare una *governance* territoriale innovativa.

Il primo principio si riferisce all'approccio stesso con cui gli amministratori affrontano le scelte quotidiane in materia di politiche pubbliche territoriali. Un approccio “sistemico” o “olistico” - che comporta una visione globale del problema e una valorizzazione di ogni fase intermedia del percorso compiuto per raggiungere l'obiettivo - è il modo per far crescere la sensibilità degli amministratori pubblici rispetto alle ricadute esterne che ogni decisione intrapresa in un settore comporta per gli altri settori. Definito oltremania come approccio *cradle to cradle* (dalla culla alla culla), questo metodo riflette quanto già succede in natura con gli ecosistemi: metabolismi chiusi in cui ogni rifiuto diventa un nutriente

per un'altra attività. Cicli chiusi che permettono un equilibrio perenne fra tutte le risorse. Solo lo studio dei meccanismi ambientali, sociali ed economici in cui viviamo e la valutazione preventiva delle azioni e reazioni possono permetterci d'individuare soluzioni integrate e utili a risolvere i problemi che affliggono la nostra comunità, senza crearne di nuovi.

Il secondo principio, che costituisce un prerequisito anche per la stessa adozione di un approccio sistemico, ha una valenza sociale, e riguarda la necessità di accrescere una visione condivisa tra tutti gli attori che definiscono l'ambito di concezione e attuazione delle politiche pubbliche territoriali. E' indispensabile abbandonare il paradigma bipolare in cui le istituzioni pubbliche “fanno” - spesso magari in un modo che è poi giudicato insoddisfacente - mentre i cittadini o gli attori economici “subiscono” senza interessarsi attivamente alla ricerca di soluzioni politiche per il bene comune. Nel **paradigma multipolare** i livelli di governo - in particolare quelli decentrati, gli attori economici e i cittadini mettono in condivisione le proprie risorse cognitive e diventano alleati nella risoluzione dei problemi comuni; con un'espressione cara a RENA, “fanno rete”.

Certo, i governi locali sono gli attori protagonisti della regolazione territoriale e i primi responsabili dello sviluppo di politiche pubbliche che hanno riflessi non solo territoriali, ma anche nazionali e europei, magari globali. Tuttavia, imprese e cittadini possono essere coinvolti nella cura del bene comune attraverso strumenti e canali che li rendano protagonisti attivi, non solo beneficiari ma anche proponenti e attori. In questo secondo ambito è pertanto importante individuare il combinato vincente tra due formule contrapposte dell'azione pubblica, la tradizionale strategia *top-down* - dall'alto (stato e livelli decentrati del potere pubblico) verso il basso (società), e quella *bottom-up* - dal basso verso l'alto .

La corretta dose tra le due strategie segue le dimensioni dell'ambito territoriale di riferimento: in una realtà medio-piccola tutti gli abitanti dovrebbero essere coscienti del fatto che ogni cambiamento farà sentire le sue conseguenze in tutto il territorio e essere quindi

legati tra loro da interessi comuni che li rendono partecipi dell'azione pubblica. Ogni membro della comunità dovrebbe capire che adottare certi comportamenti andrà a beneficio, o scapito, di tutti. Questo tipo di gestione cooperativa parte dal basso, cioè dal singolo abitante, e va verso l'alto fino a incontrare a struttura pubblica. Una dose più consistente di strategia *top-down* è invece più appropriata su un ambito territoriale più vasto, dove è impossibile che ogni abitante conosca bene il territorio e se ne senta responsabile. Se è evidente che la ricetta dovrà essere individuata in funzione di determinate caratteristiche dimensionali e territoriali, in ambo i casi la pietra angolare è il coinvolgimento attivo di una popolazione richiamata alle proprie responsabilità rispetto all'intera comunità.

*Come le società scelgono di morire o vivere*, sottotitolo di un celebre libro del 2005 del biologo americano *Jared Diamond*, potrebbe essere la frase che sintetizza quanto fin qui detto. Il destino di una società è diretta conseguenza della statura morale dei suoi rappresentanti, del ruolo che la classe dirigente riconosce alla meritocrazia e alla lungimiranza delle scelte, della sua capacità a prevedere, condividere, coinvolgere.

Ciò che RENA intende suggerire può essere riassunto in due incoraggiamenti di base:

- prevedere misure e politiche pubbliche territoriali integrate che portino a valutare in anticipo gli impatti e, quindi, a considerare in maniera preventiva diversi aspetti con un approccio definito di tipo sistemico o olistico (si vedano esempi di attuazione pratica di quanto suggerito sul sito RENA, [www.progetto-rena.it](http://www.progetto-rena.it), agli articoli *Ambiente, economia e società italiana. Status quo o New Deal ambientale?* e *Gli edifici viventi. Per una nuova architettura* )
- creare un approccio di paternariato territoriale tra settore pubblico, privato e terzo settore che preveda anche azioni di coinvolgimento attivo dei cittadini e degli attori economici (per un esempio si rinvia sempre al sito RENA, all'articolo *Un patto delle responsabilità collettive*)

Upi e RENA promuovono il Cavalierato Giovanile nelle Province

# Un premio per i funzionari e dirigenti provinciali

**COME SCOVARE** i migliori giovani funzionari e dirigenti che lavorano nelle province d'Italia? RENA e UPI insieme a Giovanni Assogna ideatore del Cavalierato Giovanile, lanceranno a breve un'edizione del premio riservata esclusivamente ai dipendenti pubblici di tutte le province italiane, che non abbiano superato i quarant'anni.

Il Cavalierato Giovanile non comporta l'attribuzione di onorificenze né la partecipazione ad ordini cavallereschi, ma è un attestato che viene rilasciato in una determinata provincia – come è stato ad esempio nel caso di Roma al termine dell'edizione che si è conclusa ai primi di maggio – ai giovani che hanno saputo dimostrare un particolare talento nel campo dell'arte, della comunicazione, della cultura, dell'imprenditoria, dell'innovazione, della musica, della ricerca, del sociale, dello spettacolo, e dello sport. Con l'edizione speciale, UPI e RENA – assieme alla direzione del Premio – intendono adesso lanciare la prima edizione su scala nazionale, limitata al contempo ad un solo settore: quello della Pubblica Amministrazione provinciale.

Lo scopo dell'iniziativa è semplice: valorizzare il meglio di ciò che fanno le province, partendo da quei giovani dirigenti e funzionari provinciali capaci ed innovativi che hanno contribuito a migliorare il funzionamento interno della loro amministrazione, la qualità dei servizi ai cittadini, o hanno formulato - o contribuito a formulare - una politica pubblica locale particolarmente all'avanguardia. Nessuno potrà iscriversi al premio se stesso. Se c'è un bravo, giovane dirigente nella provincia di Nuoro o di Asti, o un bravo, giovane



funzionario nella provincia di Rieti o di Lecce, non potrà candidarsi da solo.

Qualcun altro dovrà farlo per lui, e potrà essere davvero chiunque: dal Presidente della sua provincia ad un collega o un semplice cittadino. Tutto avverrà online riempiendo un semplice formulario, e chi sosterrà la candidatura dovrà spiegare perché il suo candidato meriterebbe di essere premiato.

Perché questo premio? Perché è arrivato il momento di dimostrare che esistono nella pubblica amministrazione italiana tanti giovani qualificati, competenti e realmente motivati a fornire soluzioni e idee per migliorare il servizio pubblico. Perché sono le persone che fanno la differenza, e perché è giusto che il merito venga riconosciuto. Perché RENA e UPI, attraverso il cavalierato giova-

nile delle province, vogliono incoraggiare chi ha fatto bene a fare ancora di più, e chi non ha fatto altrettanto bene a fare finalmente meglio.

Soprattutto, perché RENA e UPI sono pronte a scommettere che esiste una nuova generazione di dirigenti e funzionari delle province che hanno ideato e realizzato politiche e progetti utili e al passo coi tempi. E perché c'è bisogno di belle storie da raccontare, da far circolare, da promuovere. Forse, semplicemente, perché è arrivato il momento – partendo magari da un premio – di sostenere la creazione di una “rete per l'eccellenza provinciale”. Il premio sarà lanciato prima dell'estate.

Per maggiori informazioni scrivere a [renaupi@progetto-rena.it](mailto:renaupi@progetto-rena.it)

## La “2Giorni” delle Province Italiane

LA “2GIORNI” delle Province Italiane è per adesso il risultato più importante della stretta collaborazione fra UPI e RENA.

L'iniziativa è nata con l'obiettivo di favorire un confronto fruttuoso tra le province italiane e le omologhe straniere che hanno saputo attuare negli ultimi anni politiche innovative in materia di sviluppo eco-compatibile del proprio territorio.

I rappresentanti delle nostre province parteciperanno a tavoli tecnici, suddivisi in macrotematiche, per l'analisi di progetti già in essere avendo la possibilità di dibattere con coloro che ne hanno curato l'effettiva realizzazione altrove. Il fine è trasferire idee, informazioni ope-

rativo e scambiare buone prassi territoriali.

UPI e RENA scommettono sui i contatti stretti in quest'occasione, perché si rafforzino nel tempo fino a costituire una vera e propria rete di enti pronti ad arricchirsi reciprocamente e ad avviare piani di collaborazione e progetti comuni.

Efficienza, concretezza, competenze e meritocrazia sono i termini di riferimento che stanno alla base della convenzione firmata tra UPI e RENA. Fare “RETE” è il modo per iniziare a promuoverli a livello nazionale e anche oltre i confini.

I modelli positivi, gli esempi, le proposte per rilanciare il Paese

# Dieci idee per migliorare l'Italia

Nel momento in cui la retorica del declino, in voga ormai da qualche tempo nel nostro paese, si confonde con le conseguenze di una recessione globale ancora tutta da quantificare, la tentazione di abbandonarsi allo sconforto e di cedere alla rassegnazione può essere forte. E' invece in questa congiuntura sfavorevole che le forze riformatrici della società devono uscire allo scoperto e dimostrare una carica propositiva capace di fornire al dibattito pubblico e alle arene decisionali idee ed esempi per rilanciare il paese, sopra gli interessi di parte. Le proposte che seguono riprendono politiche di successo rintracciate in Italia o all'estero. RENA vuole segnalarle come modelli positivi, nella speranza che siano presi in considerazione e, laddove possibile e opportuno, riproposti nel nostro paese, senza tuttavia l'illusione che, da soli, siano sufficienti a risolvere i problemi che affliggono l'Italia di oggi. Tuttavia, gli stimoli per iniziare esistono già e sono molti, spesso anche nel nostro paese. Questi sono alcuni degli esempi che la RENA vorrebbe promuovere:

## 1 COLLABORATRICE DOMESTICA LEGALE

In Belgio il governo federale ha lanciato qualche anno fa il programma "collaboratrice domestica legale". Gli obiettivi sono far emergere il lavoro sommerso, offrire più opportunità e più sicurezza agli immigrati e fornire un servizio competitivo ai cittadini. Il funzionamento è semplice: l'iniziativa consente ad ogni persona domiciliata in Belgio di acquistare, ad una tariffa vantaggiosa, delle prestazioni di collaborazione domestica. Per i clienti, significa acquistare per circa 7,5 euro un "buono-servizio", equivalente ad un'ora di servizi domestici, e beneficiare di una detrazione fiscale equivalente al 30% del valore totale speso in un anno: un "buono servizio" viene così a costare circa 5 euro l'ora. Per il prestatore di servizi significa un vero contratto di lavoro, comprensivo di assistenza sanitaria, sistema previdenziale, ferie retribuite, trattamento garantito anche in caso di malattia o incidente sul lavoro. Il successo del programma è riassumibile in poche cifre: il numero di fruitori del servizio ha toccato in Belgio le 750.000 unità, 50 000 dei quali nella sola Bruxelles, dove il numero di "buoni-servizio" venduti ogni mese supera il mezzo



milione. Nel solo 2008 circa 90 000 persone hanno lavorato grazie al sistema dei "buoni-servizio". Si tratta, per lo più, di donne poco qualificate.

## 2 NUOVO WELFARE DI COMUNITÀ: UNA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO NELLA GESTIONE DI UN OSPEDALE

In Provincia di Brescia, una banca di credito cooperativo (Cassa Padana), avvalendosi di un partner tecnico (Villa Gemma Spa), ha costituito nel 2005 la Dominato Leonense Sanità Srl (DLS), dando vita a un moderno reparto di riabilitazione polifunzionale. L'originalità dell'iniziativa risiede nel fatto che la banca di credito cooperativo, oltre ad erogare finanziamenti, si è resa disponibile ad entrare nel capitale di rischio della DLS per garantire - senza fini di lucro - un servizio sanitario che era stato soppresso per assenza di fondi pubblici, lasciando scoperto un bacino di utenti di circa 150 000 persone. In associazione con l'Azienda Ospedaliera di Desenzano, la DSL gestisce oggi 50 posti letto accreditati dalla Regione Lombardia e convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale e un Servizio di Riabilitazione per esterni dotato anche di piscina terapeutica. La formula pubblico-privato garantisce una logica di collaborazione e integrazione: la parte privata ha messo a disposizione capitale e fondi di

gestione, mentre la parte pubblica ha concesso oltre ai letti accreditati anche i locali in affitto e una squadra di professionisti, dando vita ad un vero e proprio "welfare di comunità". Nei primi due anni di attività i 50 posti letto riservati alla riabilitazione hanno permesso il ricovero di 650 pazienti, mentre il Servizio per esterni ha erogato 60 000 prestazioni, 5 000 visite specialistiche e più di 4 000 elettromiografie. I medici della DLS forniscono anche assistenza domiciliare sul territorio in collaborazione con l'ASL. Nel corso del 2008 la DLS ha raggiunto la parità di bilancio e oggi riesce ad offrire un servizio sanitario pubblico con i livelli di efficienza di un servizio privato. L'obiettivo di lungo periodo è di investire i futuri utili di gestione in nuovi servizi per il territorio. Per superare la natura settoriale dell'intervento è stato creato un tavolo territoriale composto di rappresentanti della DLS e da alcuni sindaci del territorio, con il compito di identificare i bisogni, condividere i risultati della gestione e ideare nuovi programmi d'azione comune. I vari attori coinvolti hanno nel tempo maturato la consapevolezza che il progetto apre una nuova, efficace, via di amministrazione "pubblico-privata" in ambito sanitario e stanno valutando l'idea di estendere questo tipo di partnership anche ad altri settori (quali l'assistenza agli anziani, asili nido, professionalizzazione delle badanti...)

# Dieci idee per migliorare l'Italia

## 3 SARDEGNA SPEAKS ENGLISH

La regione Sardegna (con il sostegno finanziario dell'Unione Europea) ha stanziato 20 milioni di euro per il programma "Sardegna Speaks English", i cui obiettivi sono la diffusione capillare della lingua inglese e il generale miglioramento delle competenze linguistiche dei sardi. Il programma è stato articolato in tre Linee d'intervento:

- Inglese per le scuole di ogni ordine e grado: Tutti gli studenti potranno frequentare corsi di apprendimento della lingua inglese attraverso la metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning), mentre gli studenti delle scuole medie di 1° e 2° grado e gli universitari avranno l'opportunità di frequentare corsi propedeutici al sostenimento degli esami di certificazione internazionale di conoscenza della lingua.
- Formazione per i docenti di lingua inglese: Gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e/o paritarie della Sardegna potranno frequentare corsi di formazione di approccio alla metodologia CLIL, organizzati dai Centri Risorse presenti nelle otto Province sarde, oppure fruire di un voucher per la frequenza di corsi di aggiornamento linguistico e metodologico - didattico in Sardegna o all'estero.
- Cittadini adulti: I cittadini adulti della Sardegna dai 18 ai 65 anni potranno frequentare gratuitamente, nelle scuole pubbliche e paritarie della Sardegna, corsi di lingua inglese di vari livelli, e fruire di un voucher per il

rimborso delle spese relative all'ottenimento della certificazione internazionale.

Il programma è ancora in corso e i risultati più significativi si avranno quando la maggioranza degli attuali partecipanti avrà concluso il ciclo di formazione. Sulla base dell'andamento attuale, i risultati previsti sono:

- (1) Alfabetizzazione e innalzamento delle competenze linguistiche della cittadinanza a tutti i livelli (alta diffusione di un livello intermedio, e non solo nell'ambiente scolastico)
- (2) Formazione di docenti alla metodologia CLIL mirata ad una maggiore efficacia dell'insegnamento della lingua
- (3) Formazione di una generazione di studenti universitari in grado di seguire dei corsi in lingua inglese.

## 4 APPALTI PUBBLICI VERDI: FANNO BENE ALL'ECONOMIA, FANNO BENE ALL'AMBIENTE

Ogni anno le amministrazioni pubbliche europee spendono il 16% del PIL europeo per l'acquisto di beni, quali attrezzature da ufficio, materiali da costruzione e veicoli da trasporto, o servizi, quali la manutenzione degli edifici, servizi di trasporto, servizi di pulizia e ristorazione, e opere pubbliche. Il green public procurement (GPP) serve a rendere "verdi" gli acquisti pubblici, adottando criteri ambientali nelle procedure d'acquisto degli enti locali e della Pubblica Amministrazione. Il GPP è quindi uno degli strumenti

principali per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile, attraverso il sostegno alla domanda di beni ecologici e lo stimolo alle imprese a sviluppare tecnologie ambientali. Attualmente il 60% degli appalti in Germania e Svezia sono conformi a severi criteri ambientali. L'obiettivo fissato dall'Unione Europea - quindi valido anche per l'Italia - per il GPP è che entro il 2010 almeno il 50% di tutte le gare di appalto siano verdi, rispettando criteri comuni "di base" definiti a livello europeo. Alcuni paesi europei hanno deciso di adottare obiettivi più ambiziosi: ad esempio, l'Olanda intende arrivare al 100% di appalti sostenibili già entro il 2010, mentre l'Austria ha fissato degli obiettivi da raggiungere entro il 2010 per i seguenti gruppi di prodotti: informatica: 95%, energia elettrica: 80%, carta: 30%, prodotti di pulizia: 95%, veicoli: 20%.

Vari studi hanno evidenziato che il GPP riguarderà tutta la catena di approvvigionamento, poiché la definizione di beni "verdi" si basa sul ciclo di vita. Un esempio è l'utilizzazione di cibi biologici nelle mense degli ospedali, nelle case di riposo, nelle scuole e negli asili. Oltre 300 mense scolastiche servono pasti biologici in Italia; in alcuni casi sono utilizzati solo frutta e verdura biologica, mentre in altri l'intero pasto è costituito al 100% da ingredienti biologici. Questo va anche a vantaggio anche dell'importante settore dell'agricoltura biologica italiana e dimostra che il GPP spesso ha degli effetti positivi indiretti su altri settori dell'economia.

**SardegnaSpeaksEnglish**

PROMOZIONE DELL'INGLESE IN SARDEGNA

Programma Scuole Docenti Cittadini adulti Notizie Contatti

sardegnaspeaksenglish > programma

**PROGRAMMA**

Programma

# Dieci idee per migliorare l'Italia

## 5 TUTTI A SCUOLA SENZA INQUINARE

La Provincia di Genova ha lanciato e finanziato un'iniziativa che consiste nel reclutare genitori, insegnanti e altri volontari (soprattutto pensionati) per accompagnare gli scolari nel tragitto da casa a scuola, e viceversa. Come un qualunque autobus, il progetto "Pedibus" prevede la presenza di fermate e un capolinea. Tuttavia, a differenza dei normali autobus, gli unici motori del Pedibus sono le gambe e i piedi dei suoi passeggeri.

L'iniziativa si inserisce nel progetto "Mob-Qua" (Mobilità nei quartieri), parte della più ampia operazione quadro regionale "Mare" (Mobilità e Accessibilità Metropolitane nelle Regioni Europee del Sud) co-finanziata dal programma europeo InterregIIC. Nella fase sperimentale il servizio ha coinvolto 500 scuole del capoluogo ligure. Accanto ad insegnanti, genitori e pensionati che accompagnano a scuola i bambini, l'iniziativa ha coinvolto i vigili urbani che assieme agli insegnanti hanno individuato i percorsi urbani

più rapidi e sicuri. Inoltre la Provincia ha finanziato corsi di formazione per gli insegnanti sui temi dell'ecologia e della mobilità urbana. In questo modo, l'iniziativa è di beneficio alla comunità in quanto contribuisce alla tutela dell'ambiente e alla salute dei giovani studenti. Inoltre, permette ai bambini di acquisire maggiore autonomia e sicurezza in città. Dato il successo dell'iniziativa, gli organizzatori hanno già annunciato di volerla riproporre per il prossimo anno scolastico. Per saperne di più: Provincia di Genova - Assessore Renata Briano

## 6 IL QUARTIERE VERDE A MONACO DI BAVIERA: ABITARE A MESSESTADT RIEM SENZA AUTOMOBILE

A Monaco di Baviera alcuni gruppi ambientalisti hanno formato nel 1995 il movimento "Wohnen Ohne Auto" (Vivere senza Auto). L'obiettivo di questo gruppo era di esercitare pressioni sulle amministrazioni locali affinché includessero dei progetti di edilizia residen-

ziale car-free all'interno di un progetto più vasto che avrebbe trasformato quello che era in precedenza un aeroporto in un nuovo quartiere.

Il progetto, conosciuto come "Messestadt Riem", prevede la costruzione di un'intera nuova città di 16 000 abitanti sui terreni dell'aeroporto dismesso di Riem. Ad oggi, grazie agli incentivi fiscali per l'acquisto dell'immobile e la possibilità di usufruire di un servizio di car-sharing (servizio a pagamento di condivisione di automobili poste in un luogo designato) per esigenze di mobilità al di fuori del comune, già 100 famiglie traggono dei grandi vantaggi dal vivere in questo tipo di organizzazione. Oltre ai benefici di carattere ambientale (sicurezza sulle strade, drastica riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico), vanno evidenziati quelli sociali derivanti dalla costruzione di uno spirito di comunità tra persone estranee che decidono di partecipare assieme ad un progetto di questa portata.



# Dieci idee per migliorare l'Italia

## 7 FRIBURGO: L'AMBIENTALISMO COME VETTORE DI ESPANSIONE ECONOMICA

Negli ultimi vent'anni il Comune di Friburgo, spesso definita la capitale ecologica della Germania, ha realizzato vari interventi per ridurre l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque. Tali iniziative sono in sintonia con i presupposti dei principali accordi internazionali sull'ambiente, Protocollo di Montreal (1987), l'Agenda 21 (Brasile 1992) e con l'intenzione di rispettare i parametri concordati a Kyoto (una riduzione dell'8% delle emissioni rilevate nel 1990 entro il 2010 ed una riduzione variabile tra il 20% ed il 40% delle emissioni entro il 2020) e nell'ultima Direttiva "20-20-20" della Commissione europea. Questa politica ambientale si muove su quattro piani: conservazione delle risorse, riduzione delle emissioni, protezione climatica globale e produzione energetica alternativa al nucleare. Un altro campo in cui la municipalità si è impegnata molto, anche economicamente, è l'organizzazione di istanze politiche e amministrative per permettere ai cittadini d'essere veri soggetti decisionali nelle scelte di sviluppo della città. Grazie a tale approccio sistemico al rispetto dell'ambiente, Friburgo è diventata la città modello di riferimento per l'ambientalismo a livello internazionale. Buone pratiche quali un sistema di trasporti pubblici ben organizzato, la precedenza a pedoni e ciclisti nella pianificazione urbanistica, un sistema di differenziazione e riciclaggio dei rifiuti domestici efficiente ed uno sfruttamento dell'energia solare diffuso ed integrato nella costruzione degli edifici appartengono alla quotidianità di Friburgo. Alcune delle misure concrete messe in atto dalla città di Friburgo sono: impegno a ridurre almeno del 20% le emissioni di CO2 entro

il 2020; obbligo di rispetto di standard energetici di basso consumo nella costruzione di nuovi edifici; promozione di incentivi a favore dell'uso delle energie rinnovabili, in particolare per lo sfruttamento attivo e passivo dell'energia solare; obbligo di rinverdimento dei tetti; creazione di un'ampia rete di circuiti pedonali e ciclabili; realizzazione di due nuovi quartieri (Reiselfeld, Vauban) per la costruzione dei quali sono stati adottati i più innovativi criteri di progettazione bioclimatica e la più innovativa tecnologia per il risparmio energetico e la produzione energetica da fonti alternative.

Tali misure hanno permesso di ottenere dei risultati positivi molto significativi. Ad esempio, più della metà degli spostamenti urbani ed extra-urbani si effettuano in bicicletta (grazie ai 160 km di piste ciclabili), con il tram o con la rete ferroviaria regionale. La politica ambientale di Friburgo ha permesso di ottenere anche dei benefici economici, quali la creazione di più di 10 000 lavori "verdi" (cioè legati all'ambiente) e la costruzione di un parco tecnologico per lo sviluppo dell'industria biotecnologica, fondato su un partenariato tra aziende, università ed autorità locali.

## 8 "CITY REBRANDING": LA RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA METROPOLITANA DI BILBAO

L'obiettivo di medio-lungo termine degli amministratori di Bilbao era la trasformazione della città basca da centro dell'industria portuale e siderurgica in decadimento a città moderna e di grande attrattività culturale e turistica. Lo sviluppo di nuove infrastrutture, l'informatizzazione del territorio e la riconversione industriale sono stati i tre assi strategici dell'iniziativa. Gli amministratori hanno quindi dato via ad una serie di politiche territoriali innovative tra le quali:

- La riorganizzazione della mobilità esterna e interna
- La rigenerazione ambientale e urbana
- Gli investimenti in capitale umano e innovazione tecnologica
- La centralità culturale

Un passo fondamentale di questo "portfolio" di politiche metropolitane è stato il recupero dell'area fluviale in quanto parte integrante dello spazio urbano dedicato al tempo libero e alla rigenerazione ambientale della città. Ogni progetto di riconversione ha coinvolto il tessuto economico della città stimolando la classe creativa nella fase di progettazione, offrendo nuove opportunità d'investimento e garantendo nuovi posti di lavoro. L'apertura del museo del Guggenheim nel 1997 è stata una pietra miliare del processo di riconversione metropolitana. Gli stessi cittadini di Bilbao hanno confermato che il museo ha svolto un ruolo strategico nel processo di riforma contribuendo a migliorare la qualità della vita, rafforzare l'identità regionale, costruire un nuovo modello di social welfare, e aumentare l'attrattiva della città da un punto di vista turistico.



# Dieci idee per migliorare l'Italia

## 9 ANAS - INFORMATIZZAZIONE DEL SISTEMA AUTORIZZATIVO PER I TRASPORTI ECCEZIONALI

L'Italia presenta notevoli inefficienze in uno dei settori cruciali del sistema paese: le sue reti di interconnessione. In particolare, il sistema stradale del paese è caratterizzato da un'esasperante arretratezza sia tecnica sia amministrativa e rappresenta un notevole costo per tutta l'economia nazionale. Tuttavia l'ANAS, uno degli enti più importanti nella gestione del nostro sistema stradale, ha recentemente portato a termine una riforma amministrativa che rappresenta una vera eccezione per efficienza e funzionalità nel panorama europeo: l'informatizzazione della gestione del sistema dei trasporti eccezionali. In un arco di tempo relativamente breve (due anni) l'ANAS è infatti riuscita a:

- Informatizzare il sistema autorizzativo;
- Unificare il sistema procedurale a livello nazionale in modalità on-line;
- Creare un'unica banca dati informatica di tutte le strade di propria competenza e di tutte le aziende e i mezzi autorizzati;
- Formare il personale a nuove metodologie di lavoro.

Nonostante alcuni aspetti da perfezionare, il sistema autorizzativo dell'ANAS rappresenta una migliore pratica di funzionalità e di idoneo utilizzo delle nuove tecnologie in un settore dove l'innovazione è stata spesso trascurata.

## 10 LA BANDA LARGA NELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Nel 2007 la Provincia di Bergamo ha dato avvio ad un'importante iniziativa per lo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità bergamasca attraverso la realizzazione di una dorsale di banda larga in fibra ottica tra le più estese d'Europa, in grado di collegare circa cento Comuni, alla quale si raccorderà un sistema "senza fili" per il territorio montano che collegherà altri 63 Comuni. I principali obiettivi di questa iniziativa ad alta valenza strategica sono l'eliminazione del divario tecnologico esistente fra i cittadini dei vari comuni della provincia e la fornitura di una piattaforma tecnologica fondamentale per dare impulso all'innovazione e alla competitività del sistema territoriale. Particolare attenzione sarà data alle necessità delle piccole e medie imprese, nucleo fondamentale del

tessuto produttivo della provincia di Bergamo.

Nella realizzazione dell'infrastruttura a banda larga sono stati coinvolti i maggiori attori pubblici dello sviluppo del territorio quali le Amministrazioni Comunali e le Società pubbliche di Servizi.

Dal punto di vista tecnico la rete a banda larga per il territorio della Provincia di Bergamo si basa su tre tecnologie complementari di avanguardia:

- La fibra ottica per le sedi comunali e per le aziende che richiedono ampie prestazioni.
- La connessione radio HiperLAN (wireless) per utenti finali residenziali o professionali.
- La connessione radio Wi-Fi, presente per ora in 20 Comuni, per Pc portatili in punti di incontro ad alta visibilità quali piazze, biblioteche, parchi pubblici.

Si tratta di un investimento tutto della Provincia che prevede un piano di rientro. Non potendo infatti contare su finanziamenti pubblici a fondo perduto, il progetto si basa per l'80% su finanziamenti dalle banche, che si aspettano un ritorno dall'investimento. È previsto dunque che il progetto pareggi le spese e produca un utile negli anni a venire.



“Innovazione come motore di crescita”

# RENA **interviene** al G8 di Stresa

**NEL CORSO DELL'ANNO** di presidenza italiana, e in particolare in vista del vertice dei Capi di Stato e di governo previsto a L'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009, sono stati organizzati da parte di diversi enti ed istituzioni una serie di eventi legati al G8. Un esempio è costituito dal “Business G8”, che ha preso piede negli ultimi tre anni prevedendo un incontro tra le confindustrie di tutti i paesi G8. L'edizione 2009, organizzata e ospitata da Confindustria, si è tenuta a Cagliari lo scorso 23-24 aprile 2009.

E' in questa stessa dinamica che, per la prima volta in assoluto, sarà organizzato anche un “G8 dei giovani imprenditori” a Stresa il 2-3 luglio. Tra gli ideatori e figure chiave di questo incontro - in qualità di sherpa della Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Federica Guidi - vi è uno degli arenauti più attivi; Davide Canvesio (vedi box), Amministratore delegato del Gruppo SAET e, attivo in RENNA sul fronte del progetto NEXT. Il G8 di Stresa consisterà di due parti: una dichiarazione congiunta dei leader delle Confindustrie giovani dei paesi del G8; un evento di due giorni, con workshop e tavole rotonde.

Il tema al centro del G8 di Stresa sarà l'innovazione, e in particolare il contributo che l'innovazione, intesa lungo quattro assi - business e innovazione; innovazione e società; innovazione tecnologica; innovazione e territori - può dare per uscire dalla crisi economica mondiale. A questo processo saranno associate anche le Confindustrie delle grandi economie emergenti (Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica) così come quella egiziana. Un tale incontro rappresenta di per sé una forma innovativa di coinvolgimento di giovani protagonisti dell'economia mondiale di oggi e potenziali membri delle classi dirigenti di domani in diversi Paesi.

In prospettiva, questo primo evento potrà fare da spunto per appuntamenti futuri in cui la giovane classe produttiva continui a promuovere un dialogo e soluzioni nuove in risposta alle sfide globali. RENNA è stata coinvolta alla realizzazione dell'evento tramite una collaborazione con i giovani imprenditori del Piemonte.

Alla riunione di Stresa, RENNA parteciperà attivamente puntando a rafforzare la dimensione dell'innovazione e dell'apertura sul



mondo, partecipando alla concezione e definizione della due giorni, mobilitando relatori, tra cui alcuni arenauti - Irene Tinagli, Alex Giordano, Gian Carlo Bruno - su due temi strategici: “Innovazione come motore di crescita” e “Innovazione e giovani: promotori e beneficiari”.

L'evento costituirà un'ottima occasione per

RENNNA per contribuire a una riflessione a livello internazionale su tematiche che sono al centro della promozione dell'eccellenza di diversi sistemi-paese e per facilitare il legame tra l'imprenditoria giovanile come motore sociale, attraverso la creatività, l'impegno e l'energia nuova portata dalle nuove generazioni.

## RENNNA a Stresa

**DAVIDE CANVESIO** è nato a Torino nel 1971. E' l'amministratore delegato del Gruppo SAET di Leini, Torino. Dopo sei anni vissuti all'estero, lavorando per le più grandi società finanziarie e di consulenza strategica, quando nel 2005 l'azienda fondata dal padre stava per essere venduta ad un gruppo tedesco, ha deciso di rientrare in Italia con



un chiaro obiettivo: riacquistare la SAET. Con l'aiuto di suo padre, del management e naturalmente di un gruppo di investitori ha inizio questa nuova sfida, che ha portato l'azienda, in meno di due anni, ad una considerevole crescita, e ad arrivare tra i primi 5 produttori di impianti per trattamenti termici ad induzione al mondo. Prima di entrare in SAET, il suo percorso professio-

nale si è sviluppato ad ampio raggio iniziando dalle collaborazioni con le Nazioni Unite (Nairobi, Torino), passando attraverso lo start-up della Società Envision, nel campo della comunicazione, lavorando negli ultimi anni per Bain & Company (Londra, Roma, Teheran), in progetti di riorganizzazione e strategia. Dopo la Laurea in Economia

all'Università di Torino, nel 2002 ha ottenuto il Master in International Economics a Harvard. Parla fluentemente inglese ed ha un buon livello di spagnolo, francese e tedesco. Si diletta con il Cinese ed il Farsi.

Al G8 Young business di Stresa, Davide è il rappresente personale del presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, Federica Guidi.



## **Hanno collaborato a questo notiziario i seguenti arenauti:**

ANDREA BELTRAMELLO

EMANUELA PATTI

SARA CARRER

RICCARDO HOPPS

COSTANZA HERMANIN

FRANCESCA GALLI

GIUSEPPE PORTARO

ELENA FENILI

DAVIDE RUBINI

PIERPAOLO SETTEMBRI

VINCENZO D'INNELLA CAPANO

SACHA DOMINIS

ALESSANDRO FUSACCHIA